

Approfondimento

Il grande palazzo sorge lungo il corso Canalgrande, arteria che segna il limite orientale della città romana e che prende il nome dal canale che scorre sotto di essa; l'arteria fu oggetto di una profonda opera di rinnovamento nella seconda metà del Settecento, sulla spinta delle idee illuministiche e innovatrici dei duchi Francesco III ed Ercole III.

Originariamente appartenuto alla famiglia Fogliani, nel 1481 il palazzo passò ai Rangoni che probabilmente lo ampliarono. Si trattava comunque di una dimora molto dignitosa, tanto che ospitò tra gli altri il re di Danimarca nel 1475, il cardinale Giovanni de' Medici (futuro Leone X) e Francesco I di Francia.

Nel 1640 i Rangoni lo cedono al principe Luigi d'Este, marchese di Montecchio e Scandiano e figlio del duca Cesare. Egli lo fece rinnovare e lo arredò riccamente per farne la sua residenza di rappresentanza in città. Alla sua morte, il palazzo passò al nipote Luigi, e alla morte anche di costui (1698) fu ereditato dai suoi fratelli Foresto e Cesare. Alla morte senza eredi di Foresto (1725), il palazzo passò al duca Rinaldo, il cui figlio Francesco III lo affittò (1749) alla Comunità di Modena. Il palazzo era allora costituito da un portico in facciata e da nove grandi appartamenti suddivisi tra piano mezzano, nobile e secondo. Già nel 1750 il palazzo era adibito a magazzino, mentre nel 1772 si pensò di adibirlo a nuova sede dell'Università. Vi fu invece insediata la Ferma generale, ovvero l'ufficio che sovrintendeva alla finanze del Ducato.

Negli anni 1773-75, il palazzo subisce un notevole processo di rinnovamento: il portico, definito «antico e maestoso portico di bizzarra architettura e con colonne ben lavorate» (probabilmente si trattava ancora del portico rinascimentale, forse con capitelli figurati e lontani dalla misura classica allora in voga), fu demolito per allineare la facciata del palazzo con le altre case della strada. La nuova facciata, della quale restano diverse proposte progettuali, fu disegnata da Pietro Termanini e eseguita dal muratore Carlo Baisi, è un enfatico prospetto alla romana, con basamento e angolari a bugnato, e tre piani di finestre. Al centro si apre il monumentale (ma forse un po' rigido) portale, costituito da tre colonne che reggono una balconata marmorea.

